



L'INTERVISTA ALESSIO LASTA. Giornalista, inviato di "Piazzapulita", ha scritto "La più bella", libro sulla Carta più importante e più disattesa

LA COSTITUZIONE? VI RACCONTO COME VIENE TRADITA

GISELLA RONCORONI

La Costituzione italiana, in vigore dal 1948, e le storie dell'Italia di oggi. Storie che vanno da Nord a Sud, dal lavoro nero a chi abita in baracche abusive da decenni, dai malati di patologie gravissime come la Sla che, anziché aiuti dallo Stato, si trovano a dover superare anche difficoltà burocratiche oltre a quelle, dolorosissime, della malattia.

E ancora la realtà di quartieri come lo Zen di Palermo e il sistema, tutto italiano, di cavilli, norme, commi, interpretazioni oltre alla mano della politica su poltrone dorate, nomine, incarichi e promozioni. Storie che si intrecciano, ciascuna, con almeno un articolo della Costituzione violato, ignorato, disatteso. Ma anche e soprattutto storie di chi, nonostante tutto, cerca di farcela. Come può. È questa l'essenza del libro "La più bella. La Costituzione tradita. Gli italiani che resistono" (Add Editore) di Alessio Lasta, volto di "Piazzapulita", primo a portare le telecamere in un reparto di rianimazione durante il Covid.

Partiamo dall'undicesima storia, quella che in questo libro non c'è, ma che immagino ci sarebbe stata se fosse stato scritto più avanti e mi riferisco al Covid. Che storia avrebbe raccontato?

Quella delle centinaia di morti silenziose nelle case della Bergamo, mai rientrate nelle statistiche dei decessi per Covid. Persone morte soffocate, senza un



Alessio Lasta, 43 anni, è giornalista e inviato di "Piazzapulita", La7

tampone, dopo aver chiamato tutti i numeri dell'emergenza. Inutilmente. Qualcosa di fronte a cui provare vergogna.

Ha scelto di portare, per primo le telecamere in un reparto di terapia intensiva. C'è un confine tra l'esigenza di informare e la dignità di una persona in terapia intensiva le cui

immagini resteranno, potenzialmente per sempre, negli archivi della tv?

Per me il corpo ha un valore religioso, oltre che laico. Figuriamoci se possa mai esserci stato un intento voyeuristico dietro quelle immagini. Io ho scelto piuttosto un racconto in cui a parlare fossero i corpi dei malati. Quelle im-

magini hanno tolto il velo e mostrato cosa fosse il coronavirus. Non credo a un giornalismo che rassicuri per paura di turbare. I fatti si raccontano per quello che sono, anche quando le parole fanno male e le immagini sono dure.

Viene prima il diritto alla salute o la libertà?

Se non si è liberi non possono esserci diritti. La libertà è una cornice necessaria per il diritto alla salute.

Da tanti anni ormai racconta storie. È possibile riuscire a non farsi coinvolgere quando si parla di persone che si suicidano perché non riescono a pagare gli operai o abitano in baracche o ancora sono colpiti da gravi malattie?

Associare il coinvolgimento emotivo nella narrazione a una mancanza di obiettività è sbagliato. Il giornalista non è parte della storia che racconta, ma dentro quella storia ci deve stare eccome, perché un giornalismo di lato, alla fine, è un cattivo giornalismo. Gli manca un po' l'anima. Si può stare dalla parte delle dieci storie del libro eppure avere la lucidità dell'analisi, che incornicia fatti, dati e documenti.

Nel libro ad ogni storia viene abbinato un articolo della Costituzione disatteso, ignorato o applicato male. Perché in questo Paese non si riesce a rispettare le norme e il primo, spesso, a non farlo, è lo Stato? Italiani che resistono. Ma fino a quando potranno farlo?

Ci sono due parole che si inseguono nel libro: popolo e giustizia. Per troppo tempo del popolo ci si è occupati poco. Eppure sua è la sovranità. Trascurato il popolo sono arrivati i populismi. Al popolo si lega la giustizia. È la Costituzione a dircelo. La giustizia è amministrata in nome del popolo. E in nome del popolo vengono emesse le sentenze. Tuttavia in Italia un popolo che mette continue toppe laddove lo Stato non arriva è l'alibi perfetto perché chi deve decidere non decida mai.

Com'è l'impatto con quartieri come lo Zen o con le baracche di Foggia? Storie di rinascita, ma anche piene di paradossi con uno Stato che certifica l'illegalità e il non rispetto delle norme ma che, da decenni, non fa nulla per intervenire. Fosse anche lo sgombero, visto che si parla di immobili o case di lamiera occupati o abusivi.

Lo Zen è diventato un luogo dove si è consentito, nei decenni, che la massa di poveri e disoccupati diventasse preda della criminalità organizzata. Ma le cose non si risolvono con lo sgombero. Piuttosto con politiche attive sulle famiglie. Un lavoro immenso. Lo stesso vale in periferie difficili come quella di Foggia.

Racconta storie da Nord a Sud del

Paese. Che differenze ha notato? Il dolore non ha distinzioni geografiche. Alcuni dei miei racconti capovolgono i paradigmi cui siamo abituati. Penso alle morti per lavoro nero nelle serre dei peperoni a Carmagnola, nel torinese, oppure a quella di Abdullah, profugo curdo iracheno morto a Bolzano per mancata accoglienza. Ho trovato un Sud rassegnato, ma dove in pentola bolle una voglia di riscatto enorme, specie nelle nuove generazioni.

C'è una storia che avrebbe voluto raccontare, ma non ha avuto il coraggio di farlo?

Senza coraggio è meglio fare un altro lavoro.

La scheda

Ha portato le telecamere in Terapia intensiva



Alessio Lasta, 43 anni, è giornalista e inviato di "Piazzapulita", La7. Ha realizzato inchieste e reportage per Rai, Mediaset e La7, da "Mi manda Raitre" a "L'ultima parola", a "Ballarò" oltre che per i tg. Racconta l'Italia degli ultimi e dei furbetti, da Nord a Sud e si è a lungo occupato della crisi delle banche e delle ripercussioni su tanti piccoli risparmiatori e sugli imprenditori veneti che sono arrivati a suicidarsi. Durante l'emergenza Covid è stato il primo giornalista a portare le telecamere in un reparto di terapia intensiva mostrando gli effetti del virus. Immagini choc che sono state riprese anche all'estero. Ha appena pubblicato per Add "La più bella. La Costituzione tradita. Gli italiani che resistono" (288 pagine, 15 euro)